

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso,

LA PACE

Alleluja! avremo la pace, scaturita dal connubio di Salisburgo ch'è nientemeno che il programma della concordia europea. Alleluja! i giornali conservatori ne sono edificati. Pace è sulle labbra degl'imperatori, pace nel consesso degli utopisti di Ginevra; si confondono in un amplesso la rivoluzione e la chiesa, il gesuitismo del medio evo coi rompicolli che vogliono la caduta del papa-re.

Noi a questo linguaggio rimaniamo increduli, perocchè l'Europa è contristata dalle due grandi ambizioni della Prussia e della Russia che vorrebbero dividersi il mondo, e a nostro credere non è possibile l'equilibrio europeo senza costringere l'una e l'altra nel loro naturale dominio. Tre secoli di un dramma che non ha ancora lo scioglimento desiderato dai popoli è tempo che giunga al suo sviluppo, e poichè quelle ambizioni si rinfocano sempre più ad ogni piccola complicazione, è necessario che un fatto compiuto sia legge nella grande opera d'incivilimento.

Quanto all'ordinamento dell'alleanze europee, e sulla parte che ad esse avrebbe preso o sarebbe per prendere l'Italia, il nostro governo dovrà pensare alle finanze prima di sobbarcarsi in una guerra, ammenocchè non gli venissero offerti tali vantaggi da renderlo più temuto e più grande.

Il nostro governo ha il suo compito da fornire iteratamente richiesto dalla nazione, senza barcamenarsi in questo o in quel partito. È un'opera di redenzione così manifesta, che l'arretrarsi sarebbe un perpetuare le sue presenti difficoltà. Forse che la

lettera di Niel non ha compromessa la convenzione del Settembre? Un passo imprudente di Giulay nel 1859 non affrettò forse l'indipendenza italiana?

A tutela degli interessi privati il ministero degli interni ha diramata la seguente circolare:

Firenze, 13 agosto 1867.

Perchè i signori prefetti possano valersene onde illuminare la pubblica opinione a tutela della buona fede commerciale, questo ministero si reca premura di portare alla loro conoscenza i fatti seguenti:

Nel 1863 un francese, certo Leonzio Pignerre de la Boulloys fondava in Torino una Società di commercio sotto il titolo di Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale, istituendo pure due sedi succursali a Parigi e Lione; se non che ben presto per le sue fraudolenti operazioni, scrocci di danaro ed usi di nomi d'istituti inesistenti, il ministero d'agricoltura, industria e commercio dovette dopo un'inchiesta ritirare l'autorizzazione alla Società, e lasciare che la stessa rassegnasse i suoi averi al tribunale di commercio.

Il sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys però non ristava per questo dalle sue speculazioni, e prese parte ad un'altra Società sotto il nome di Banco del commercio e dell'industria in Firenze come membro del consiglio d'amministrazione e direttore della succursale di Parigi, si diè a vendere in Francia per somme considerevoli titoli al portatore sopra ipotetici fondi americani e pontifici, nel Belgio a spacciare titoli di un sopposto prestito fatto alla provincia di Lecce, in Lione a fabbricare cambiali fittizie del Banco, ed in Roma supposti titoli del Missouri.

In presenza di simili fatti il ministero d'agricoltura, industria e commercio, dovette senz'altro denunciare all'autorità giudiziaria tutti gli amministratori del Banco di commercio e dell'industria; tuttavia reclami vivissimi pervengono da parte di quegli incauti, che contrattando col sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys in buona fede crederono di affidare i loro fondi al rappresentante di una grande Società anonima italiana.

Interessando quindi, che mentre si svolge innanzi al tribunale correzionale di Firenze il provocato procedimento giudiziario, sia al sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys in qual-

che modo impedito il proseguimento delle sue operazioni criminose, questo ministero fra i mezzi indiretti, che allo stato delle cose sono a sua disposizione, altro migliore non si vede all'infuori del porre a parte di quanto sopra i signori prefetti, perchè venendo a scoprire altri fatti di scrocco al signor Leonzio Pignerre de la Boulloys imputabili, possano con cognizione di causa a sensi di legge procedere, e frattanto abbiano valido argomento per mettere cautamente in avvertenza la pubblica opinione.

Pel ministro, firmato DE FERRARI.
(Dal Diritto)

Il ministro delle finanze diresse ai signori prefetti del regno la seguente circolare sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte.

Firenze, 26 agosto 1867.

L'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, fa obbligo al governo « di provvedere alla conservazione degli edifici colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili, di stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari. » E l'articolo 1. della legge 13 agosto 1867, N. 3848, prescrive « che la designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifici sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con decreto reale. »

In correlazione alle citate disposizioni il regolamento approvato con regio decreto 22 corrente, N. 3852, all'articolo 75 comprende fra i beni esclusi dalla vendita i monumenti ed i chiostri monumentali; ed il successivo articolo 88 indica fra le condizioni speciali, da stabilirsi nel capitolato di vendita, le prescrizioni che fossero necessarie per garantire la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero negli stabili da alienarsi.

Affinchè le disposizioni delle leggi e del regolamento dianzi citati abbiano anche in questa parte immanchevole esecuzione, e non insorgano incagli nelle operazioni di vendita, è necessario che il governo, nel più breve termine possibile, designi le opere e gli edifici monumentali che si debbono mantenere e gli edifici sacri da conservarsi al culto; e

che le direzioni demaniali, cui incombe di predisporre le tabelle e le condizioni per la vendita dei beni, conoscano in tempo le prescrizioni che nella specialità dei casi occorresse di stabilire per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

Le Commissioni provinciali per la larga parte che hanno nell'esecuzione della legge 15 agosto 1867, per le cognizioni proprie e per quelle che possono facilmente procurarsi sopra luogo col Consiglio anche delle persone più competenti nella materia, meglio sono in grado di raccogliere i dati necessari perchè il Governo centrale sentito, ove occorra, l'autorevole parere delle Commissioni di belle arti, possa provvedere all'esecuzione delle rammentate disposizioni legislative e regolamentarie.

Epperò la S. V. è pregata di invitare la Commissione provinciale da lei presieduta di occuparsi senza dilazione di questo importante argomento, e di trasmettere al sottoscritto, con motivate proposte, non oltre la metà del prossimo mese il prospetto nominativo degli edifici e delle opere da mantenersi a termini del combinato disposto dall'articolo 33 della legge 7 luglio 1866 e dall'articolo 1 di quella 15 agosto 1867; non meno che il prospetto nominativo degli edifici sacri da conservarsi al culto a mente delle leggi suddette, avvertendo di comprendere in simili prospetti anche quei monumenti ed edifici, la conservazione dei quali già fosse stata assentita in esecuzione dalla legge 7 luglio 1866, facendo per questi annotazione della data del seguito provvedimento.

In pari tempo la S. V. vorrà compiacersi di invitare la Commissione di far conoscere fin d'ora alla competente direzione demaniale le condizioni che, nella specialità dei casi, credesse opportuno di prescrivere per la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero nei beni da alienarsi, perchè la direzione possa tenerne conto nel predisporre le condizioni speciali del capitolato di vendita.

Il sottoscritto fa assegnamento sull'efficace cooperazione della S. V. e degli onorevoli membri della Commissione da lei presieduta pel sollecito adempimento della presente.

Il ministro
U. Rattazzi.

APPENDICE

UNA PERLUSTRAZIONE NEL BOSCO DELLA SILA

La Calabria, una delle più ricche parti di questa nostra Italia, è così poco conosciuta e se ne ha una prevenzione così cattiva, che allorché od a Milano od a Torino si dice: — parto per la Calabria — vengono i freddi sudori sulla fronte, immaginandosi di dover andar nei deserti lidi dell'Africa od in mezzo ai barbari.

Il brigantaggio che vi infierisce, il costume dell'acuminato cappello, tradizionale nelle storie degli assassini, la lontananza non lieve che la separa dall'alta Italia, e l'abbandono in cui è lasciata sono le cause principali di questa paura, che incute nei settentrionali al solo sentirne pronunciare il nome. Eppure in questa Calabria havvi del bello, del poetico, delle ricchezze nascoste, delle

tradizioni gloriose, della storia, delle ruine, di tutto insomma per dar lavoro al poeta come allo storico, al geologo come al naturalista, allo speculatore come al socialista.

La mancanza assoluta di strade, le cattive e difficili comunicazioni tra un paese e l'altro, il poco o nessun commercio, i costumi del popolo non ancora drizzato, i folti boschi e gli immensi tratti di terreno incolti, hanno dato origine e mantengono quei briganti così terribili che pochi giorni sono fecero fremere di orrore e di spavento la folla riunita nella sala delle Assisie, spettatrice del processo contro i Bianchi, i Graco ed altri.

La mancanza dello spirito d'associazione, la tema di esporre i propri capitali, la nessuna iniziativa presa dalla classe civile, i pregiudizi e l'abbandono in cui è lasciata dai forestieri e dagli studiosi fanno sì che in 7 anni di libertà abbia ben poco acquistato, e che con tutte le sue ricchezze e la fertilità dei suoi terreni la Calabria non sia ancora al livello delle altre provincie, che, scosso il giogo di stranieri governi, si rialzarono a novella vita.

Molti anni ancora scorreranno prima che essa giunga a quel livello; ma allorché si sarà incominciato a percorrerla in tutta la sua estensione, allorché si saranno aperte le viscere della sua terra, allorché si sentirà il fischio del vapore e si trasporteranno le sue piante, i suoi metalli e tutti i suoi mille prodotti ora non conosciuti, allora essa diventerà una delle più belle provincie, allora, monda dai pregiudizi, pulita dai briganti, percorsa da una folla di visitatori, rifuggerà come nuova stella e concorrerà anch'essa allo splendore del regno d'Italia.

Ma ora essa è infelice, e geme circondata da una miseria e da un'apatia che l'avvilisce.

Una delle principali particolarità della Calabria, si è il suo immenso ed esteso bosco della Sila, lungo 33 miglia, largo 23, e che dal Cosentino si prolunga fino a Tiriolo. Questo bosco fu ed è teatro di orrende scene, di conflitti, di episodii dolorosi, e nel silenzio delle sue cupe foreste sorgono voci di innocenti scannati, di vergini violate e di martiri. Quivi è il nido delle diverse bande di briganti che affliggono questa contrada, e per

quanto l'esercito, la guardia cittadina e le squadriglie volanti vi abbiano posta buona volontà, fatiche e sudori, pure non si giunse ancora a snidarli.

Di tratto in tratto vi si fanno delle spedizioni che riescono quasi sempre a nulla, e ad una di queste, pochi giorni or sono, io pure presi parte.

Partendo da Catanzaro t'innoltri frammezzo strade dirupate e scoscese nell'interno di una catena di montagne, che conducono dalla sponda del mar Jonio a quella del Tirreno. S'incontrano villaggi, posti sopra elevati massi slanciati in posizioni orribili, sconosciuti ed abitati da coloni, che in mezzo al fango ed alle sozzurre, circondati da bestie e dalla miseria, vivono, lavorano e muoiono senza nulla sapere, senza conoscere nulla e nella credenza che il mondo non sia altro che quanto può cadere sotto l'azione della loro vista. Da Taverna traversando il torrenziale Asli, che scorre in tortuoso letto fino al mare, si giunge, dopo essersi rotte le gambe e colle forze estenuate, al Gariglione, una piccola parte della Sila.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Traduciamo dall'*Opinion Nationale*:

Nella giornata del 15 agosto i proscritti spagnuoli penetrarono in Aragona e in Catalogna.

Oggidi tutto il nord-est della Spagna è in armi, e l'insurrezione è così invigorita da poter dare una battaglia in campo aperto.

Questa insurrezione è totalmente nazionale. Non trattasi della cospirazione di corpi di guardia, come nell'affare di Vicalvaro.

Il generale Prim e Contreras guadagnano le simpatie dell'armata; ma calcolano meno sui *pronunciamientos* di due o tre reggimenti, che sul sentimento democratico dei Catalani e dagli Aragonesi.

L'insurrezione ha un programma: suffragio universale, convocazione d'un'assemblea nazionale, separazione della Chiesa dallo Stato. Così cadono da sé le asserzioni della *Patrie* che finge di non vedere in questo movimento che un caccia al portafoglio. Trattasi questa volta non di un cangiamento di ministero, ma d'un cangiamento di sistema. Secondo la espressione di Olozaga, trattasi di rompere *ostacoli tradizionali*, cioè il duplice despotismo monarchico ed ecclesiastico.

Qualunque sia il successo di questa insurrezione, i generosi che combattono in questo momento avranno almeno l'onore d'averla tentata. - Vincitori o vinti avranno la gloria di avere arrischiata la loro vita per istrappare la Spagna dall'abbiezione in cui va agonizzando.

Se questi generosi soccomberanno si potrà dire di loro ciò che Pericle diceva dei guerrieri morti per la repubblica d'Atene: « La patria ha perduto il suo fiore, l'anno ha perduto la sua primavera. »

Ma perchè non rinsciranno? La libertà non ha razze diseredate; e se dopo Ferdinando il Cattolico la Spagna languisce sotto un giogo brutale, bisogna ricordarsi che nel medio evo l'Aragona e la Catalogna aveano preceduta la Francia e l'Inghilterra sul cammino della libertà.

Un'inchiesta sulla condotta del maresciallo Bazaine

In Francia, l'opinione pubblica si dice cittadina come dell'esercito, è tutta indignata contro il maresciallo Bazaine, a cui si attribuisce la colpa principale della tragica fine di Massimiliano. Questa indignazione dev'essere unanime, se un giornale di Parigi, la *Liberté*, si permette di fare a bruciapelo questa serie di domande:

« È vero od è falso che il maresciallo Bazaine, prima di abbandonare Messico, abbia fatto annegare nella Sequia, piccolo fiume alle porte della città e nel lago di Texcoco, le polveri, le munizioni da guerra del corpo di spedizione francese malgrado le preghiere del Governo messicano che voleva comperele? »

« È vero o è falso che, cedendo alle istanze personali del signor Bureau, prefetto di Vera-Cruz, il maresciallo Bazaine, trovandosi a Orizaba, diede ordine al tenente colonnello d'artiglieria, comandante il parco a Vera-Cruz, di consegnar polveri a quel funzionario, allorchè quelle polveri erano già imbarcate? »

« È vero o è falso che il maresciallo Bazaine abbia dato ordine al comandante della cittadella di vietarne l'ingresso all'imperatore Massimiliano, che voleva andarvi per accer-

tarsi se fosse vero che nella cittadella si distruggevano i proiettili messicani? »

« È vero o è falso che nella notte di partenza delle truppe francesi, il maresciallo abbia fatto togliere segretamente dai loro affusti tutti i pezzi che servivano alla difesa della città, per deporli a terra e accanto, e abbia fatto collocare in un magazzino, senza darne notizia al Governo messicano, le lanate e rigualcatoj dei pezzi? »

« È vero o è falso che il maresciallo Bazaine abbia allegato come pretesto, tener egli che l'imperatore facesse tirare contro le truppe francesi? »

« È vero o è falso che il maresciallo Bazaine abbia respinta la domanda indirizzata-gli dall'imperatore Massimiliano, di far accompagnare da una scorta di soldati francesi fino a Vera-Cruz i veicoli carichi di oggetti che l'imperatore desiderava di rimandare in Austria, allorchè proponevasi di ritornarvi egli stesso? »

« È vero o è falso che il maresciallo Bazaine, il cui figlio aveva a padrino l'imperatore Massimiliano, e a madrina l'imperatrice Carlotta, sia partito dal Messico senza prendere commiato dall'imperatore Massimiliano che l'aveva riccamente dotato, senza neppure farsì inscrivere? »

« Infine, è vero o è falso che, allorchè fu promulgato il deplorabile decreto del 3 ottobre, il maresciallo Bazaine l'abbia spedito a tutti i generali e capi di corpi, accompagnato da considerandi ch'egli fece redigere per ispiegare e motivare il decreto e ch'egli abbia prescritto il massimo rigore nella sua applicazione, dicendo che « da quel momento trattavasi di una lotta fra la civiltà e la barbarie? »

— Da un articolo del *Morning-Post* su l'insurrezione spagnuola togliamo il seguente brano:

I mali che affliggono l'infelice paese, non sono tutti da porsi a carico della dinastia borbonica, ma essa deve rispondere della maggior parte; in quanto al popolo è così corrotto, che non sorse fra di esso nessun pretendente in cui potesse riporre la sua intera fiducia tanto da seguirlo e questa è la sola ragione, perchè i movimenti che accadono di tanto in tanto sono soffocati così facilmente dal governo. L'occasione probabilmente produrrà l'uomo, e se questi è un vero patriota che non penserà ad arricchirsi, ma a liberare il paese, i giorni della dinastia borbonica saranno contati. L'insurrezione ora scoppiata potrà o meno far comparire questo uomo, ma ciò ch'è certo, si è che l'insurrezione è molto più seria di quanto potremmo supporlo nel leggere i bollettini ufficiali. Naturalmente vi è detto gl'insorti comparsi nelle provincie al nord furono « sconfitti e dispersi » che sono « attivamente inseguiti » dice « regna nuovamente l'ordine » ma nello stesso tempo sappiamo ch'è stato necessario proclamare non soltanto l'Aragona e la Catalogna, ma tutta la Spagna in istato d'assedio, per cui come lo annunzia il capitano generale delle provincie basche, la vita e la libertà degli abitanti sono affidate all'arbitrio assoluto dei comandanti militari.

Don Antonio Mario Garrigo crede opportuno d'informare i baschi ed i navaresi che titubassero, ch'egli è energicamente risoluto e che dispone di forze sufficienti per far pesare su di loro tutta la sua autorità; « e che agirà contro le persone sospette inesorabilmente. » In quanto alla regina essa trovò il

tempo fra gli esercizi religiosi di proclamare che essa vuol agire « con la massima energia e costanza ». »

Si può dedurre da tutte ciò che la cosa dev'essere abbastanza grave per esigere misure così serie.

V'ha di più; risulta dai telegrammi odierni, che sino dal 21 corrente, il governo spagnuolo considerava l'insurrezione « come repressa » e le bande d'insorti « come affatto disperse da per tutto; » ed essa era così poco repressa e così poco dispersa, che il 23 corrente ebbe luogo un « combattimento (evidentemente importante) fra le truppe reali e gl'insorti; » Questi ultimi, sembra siano stati « disfatti e tagliati a pezzi: » e siccome la notizia proviene da fonte francese è forse fondata; però siccome non conosciamo il numero delle truppe e degl'insorti combattenti in questo scontro, non possiamo sapere quanta importanza annettervi. Se una sola delle diverse bande fosse stata sconfitta, ciò potrebbe forse ritardare la rivoluzione generale che presto o tardi deve scoppiare; ma anche questo scontro basterà a mostrare che il movimento è molto più esteso di quello che vorrebbe farlo credere il Governo spagnuolo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opinione*:

Siamo informati che il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze, ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e nella coordinazione dei mezzi che ha l'amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

Tale Commissione sarà presieduta dal commendatore Giulio Serpi, maggior generale e deputato al Parlamento nazionale, e composta dei signori Ercole Lualdi, deputato al Parlamento nazionale, cav. Giulio Benetti, direttore superiore presso la direzione generale delle gabelle, cav. Leopoldo Ottonelli, capo-divisione alla medesima direzione generale e comm. Pietro Daneri, direttore delle gabelle in ritiro.

Il segretario presso la delegazione delle finanze in Venezia, dott. Giacomo Calvi, sosterrà le funzioni di segretario.

Il compito affidato a questa Commissione è assai importante, perocchè, se il contrabbando è diminuito in confronto di qualche anno addietro, è però lontano dall'essere represso, il che sarebbe necessario e per le finanze e per la moralità delle popolazioni.

La Commissione pel contrabbando e quella dei tabacchi sono incaricate di studi di grande interesse per l'erario, e che sono l'uno di complemento all'altro, perocchè il contrabbando è anch'esso una delle cause dello scarso prodotto dei tabacchi.

— Il generale Garibaldi era atteso oggi a Sarteano.

— Nostre informazioni particolari ci farebbero credere molto avanzate, se non concludesse le trattative di un'alleanza tra l'Italia e l'Austria. Noi però diamo la notizia con tutta riserva.

— Dal *Diritto*:

Crediamo che il Ministero intenda costituire una Commissione parlamentare per proporre gli emendamenti alla legge provinciale e comunale, partendo dal principio di un largo discentramento.

— Le poche parole apparse ieri nella *Gazzetta Ufficiale* sullo scambio delle note di-

plomatiche fra l'Italia e la Francia, danno ragione alle nostre asserzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* non negò già che siasi mandata una nota a Parigi: negò invece, e solo, che siasi ritirata.

— I dispacci ci recano continui discorsi di Napoleone. L'imperatore predica invano e dappertutto una sicurezza che egli non ha, e che crede acquistare ripetendola agli altri in mille modi.

Che vuol dire quella frase « non vi hanno che i Governi deboli, i quali cercano nelle complicazioni esterne una diversione agli imbarazzi interni? »

Se quella frase ferisce alcuno, gli è la Francia. È la Francia che cerca una questione estera per dare sfogo al malumore interno.

E che vogliono significare quella imperatrice, quel figlio alzati sugli scudi, messi in mostra ad ogni quarto d'ora, citati con una dolorosa insistenza?

Forse sono tristi presagi del futuro; e le viscere paterne sono agitate da crudeli profezie? (*sic*)

— Ieri è giunta notizia che la signora Rattazzi, presentemente a Parigi, era gravemente inferma. Pare anzi che si temesse per i suoi giorni. L'on. presidente del Consiglio fu alquanto dubbioso se dovesse partire a quella volta. Se da una parte lo chiamavano gli affetti di famiglia, dall'altra intendeva bene che la sua mancanza, anche per pochi giorni, poteva tornar funesta al paese. Per buona ventura, durante la scorsa notte, giunsero notizie più confortanti, e l'on. Rattazzi si è fermato a Firenze. Si dice che la signora Rattazzi sia ammalata di *rosolia*.

(*Gazz. di Genova*)

— AOSTA:

La *Feuille d'Aoste* scrive che fra gli atti di abnegazione e di filantropia, vuol essere segnalata la condotta di otto soldati del distaccamento d'Aosta, che, dopo aver per oltre 40 giorni al lazzeretto dei colerosi fatto da infermieri con zelo e intelligenza degni di lode, rinunziarono poi a favore delle famiglie povere colpite del morbo alla gratificazione di lire 250 loro offerta dalla Giunta municipale.

— TORINO:

Ricorrendo ieri l'onomastico di Luigi Kosuth, un'adunanza di antichi *Honweds* inviò dall'Ungheria vive e affettuose felicitazioni a quel grande patriota che ora risiede nella nostra città.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* scrive: La difficoltà tra la Francia e l'Italia intorno all'affare Dumont e alla legione di Antibio, durano sempre, e malgrado la cortesia delle forme diplomatiche, la questione ha prese proporzioni inattese.

— Da una corrispondenza parigina prendiamo:

Corre voce che i due sovrani di Francia e d'Austria stiano per indirizzare a tutti i governi d'Europa un manifesto pacifico.

VIENNA. — Il governo austriaco emetterà presto a Parigi un prestito di 60 milioni di fiorini, avendone ottenuta autorizzazione dal governo francese.

BERLINO. — La Prussia ritira dalla Sassonia i suoi reggimenti 48 e 53, che ancora erano lì di guarnigione. In Sassonia di sol-

Eravamo in 156 tra soldati, carabinieri e squadriglie. Giunti ad alcune cascate all'entrata del bosco, si presero le disposizioni convenienti per circuire i briganti, nel caso che si incontrassero. Era la banda Palmi, che si cercava, e da certe relazioni sapevasi rintanata da alcuni giorni in quei luoghi. Posti degli appiattamenti lungo il fiume Facina, Fugione, Rinosi, Pullitrea e Bounava, il grosso della spedizione s'inoltrò nel bosco, ove si divise in varie colonne, che pel pantano Spinarva, Valle, Piciotto ed altre strade, dovevano percorrerlo nella sua lunghezza e riunirsi poscia il giorno dopo alla Macchia dell'Orso.

Io restai colla colonna principale; da questo momento cominciarono per me le meraviglie. Mano mano che ci inoltravamo la strada diveniva più aspra, più stretta, le macchie più dense, compatte, riunite, l'aria più fresca. Cominciammo ad avanzare con difficoltà; le salite sono più ripide, le discese pericolose, il respiro diventa difficile, gronda il sudore dalla fronte benchè non faccia caldo, la strada si è perduta, un semplice passo ci serve di guida,

alberi immensi ci circondano, alcune sorgenti d'acqua zampillano qua e là, si beve, ma l'acqua è così gelata da essere imprudenza lo abusarne. Si riposa un poco sotto l'ombra dei pini, indi si ripiglia il cammino e via.

La strada si è perduta del tutto, non vi sono sentieri, non linee che indichino l'orma d'un uomo: alberi abbattuti, fogliami, sterpi ingombrano la terra, il passo si fa vacillante: a destra sorge un'alta montagna, a sinistra un burrone si sprofonda nelle cavità dei monti, a poco a poco manca ogni appoggio; colle mani, coi piedi, col corpo a terra si cerca avanzare; un capogiro, un passo falso vi precipita, attenti coll'occhio si misura la distanza da percorrersi, ma che! nulla che indichi una strada migliore, piante, alberi e monti ripidi e scoscesi....

Finalmente si giunge sul vertice del monte del Diavolo. Stanchi, affannati, prendiamo riposo. L'occhio si aggira attonito, intorno ed io rimango estatico a quella vista. Trovarsi in mezzo a quegli immensi boschi nel silenzio della natura e l'imponenza di quella vegetazione, lo spettacolo della distruzione naturale

causata dall'abbandono e dalla mancanza della mano dell'uomo, è cosa sublime. Là si forma l'idea di ciò che doveva essere il mondo prima che fosse abitato; là si vede quel disordine, quel caos che dovea regnare ovunque, prima che l'uomo portasse il lavoro e colla fatica l'ordine. Si vedono immensi tratti di bosco distrutti dall'incendio o ridotti a pochi fusti carbonizzati, a pezzi di legnami atterrati dalla voracità dell'igno elemento, senza vegetazione, senza vita, vero ritratto del nulla; qui si ergono immensi fusti di piante, la cui densità toglie la vista del sole, impedisce di vedere più che a pochi passi; più oltre tratti di terreno coperti da ruderi, da tronchi, da foglie da rendere impossibile il camminare, ed i ruscelli d'acqua, le lande deserte e le montagne che si succedono le une colle altre ed il continuo cambiare di panorami sempre belli nel loro orrore, sempre imponenti nel loro maestoso silenzio.

Ma la notte si avvicina, bisogna cercare un luogo per dormirci; non occorre molta fatica poichè ovunque si presentano macchie così folte da potersi rintanare come in una casa,

la difficoltà è per l'acqua. Ci alziamo, proseguiamo il viaggio che sempre più si rende pericoloso, poichè la discesa non è men difficile della salita, si cammina con precauzione. Finalmente si giunge in un piano ben riparato e circondato da un rivo: si entra e tosto si forma il bivacco.

In un attimo i soldati e le altre genti han preso posto; al silenzio di prima succede quel cicalio e quell'allegria che produce la soddisfazione di un lungo riposo e tutti corrono, si affaticano per riunir legne che al certo non sono lontane; i fuochi sono necessari perchè è quasi rigido il clima, s'alzano grandi fiamme qua e là ed in circolo; estratti i viveri dai sacchi si mangia ciò che ognuno portò seco. La luce delle fiamme che divampano in grandi masse è riflessa sotto la volta formata dalle piante, ed i tronchi illuminati risplendono in modo incantevole. L'effetto è magico, sembra una scena da teatro, e difatti qual è naturalmente maggiore di quelle scene nei *Masnadieri*, nell'*Ernani* e nel *Trovatore*? Le pittoresche foggie delle squadriglie, le armi che risplendono qua e là, quelle ombre che vanno e vengono sono d'un effetto magnifico.

dati prussiani non rimarranno che quelli di guarnigione alla fortezza Koenigstein.

Un decreto del re Guglielmo istituisce una dieta provinciale dell'Annover, istituzione che dal 1826 esiste in tutte le provincie prussiane.

SPAGNA. — Togliamo dall'Époque:

Le notizie che si hanno dal confine spagnuolo riferiscono l'agitazione come interamente estesa alla Catalogna, all'Aragona ed alle provincie basche, dove pare che le popolazioni non aspettino che la parola d'ordine per prendere le armi in massa.

Le diserzioni delle truppe incominciano su vasta scala; si citano quattro battaglioni comandati da Concha e che a Terragona sono passati dalla parte degli insorti. Il generale del governo, Russet, sarebbe stato ucciso o Concha sarebbe caduto in potere degli insorti.

Il partito carlista, che ha stabilito un comitato a Baiona, ha spedito emissari nelle provincie basche per istruirli lo spirito della popolazione. Questi emissari dovranno essere di ritorno a Parigi lunedì prossimo.

ROMANIA. — La France si crede in grado di sentire la voce che il principe Carlo abbia abbandonata la Romania.

Cionullameno quel giornale confessa che lo spirito pubblico in quel paese è in grande concitazione. Intanto la crisi ministeriale è piena: alle ultime notizie pareva cosa assai malagevole il mettere insieme una combinazione di nomi possibili così nella Valacchia come nella Moldavia.

In quest'ultima provincia lo spirito separatista si fa sempre più vivo.

TURCHIA. — Leggiamo in una corrispondenza di Bulgaria il seguente dispaccio che, sebbene importante non ci è stato trasmesso: Bukarest, 22 agosto.

Nei giorni scorsi la polizia turca avendo imposto al capitano del vapore Germania al suo arrivo a Rousthouk di consegnare due serbi di cui esso aveva i connotati, ed il capitano essendosi rifiutato, gli agenti della polizia turca fecero fuoco dalle loro barche, sulla cabina dove si trovarono gli individui reclamati. Quindi balzando sopra il ponte del vapore, gli agenti rupeo a colpi di calcio della carabina la porta della cabina. Uno dei due serbi fu trovato morto; l'altro in causa di otto ferite riportate da arma da fuoco non tardò molto a spirare anch'egli allo spedale di Rousthouk. Entrambi erano vestiti del costume serbo. Il primo chiamavasi Sveldoglon, del villaggio di Nuadger in Serbia, l'altro Nicolò. Al momento che i turchi lo tolsero dal battello, rimise il suo portafogli ad uno degli inservienti del vapore. Il Console d'Austria che era presente s'impossessò del portafogli e del sacco da viaggio appartenente al ferito. Il capitano del vapore ha protestato, e fu solo che dietro una dichiarazione in iscritto del Console d'Austria che si allontanò dopo di avere innalzato la sua bandiera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una domestica industriosa: Giovanna Carnieri di Borgo Valsugana è il vero ritratto della beghina. Non ci manca niente: nè il collo torto, nè lo sguardo obliquo, la tinta giallognola, il fare rugiadoso, e le paroline di zucchero delle devote sue pari. Abbuonata del confessionale, porta seco le più belle patenti di moralità che prete cattolico abbia mai rilasciate ad un buon avventore

della santa bottega. Or bene: volete sapere qual fior di santità sia la Carnieri? Abbiate la compiacenza di leggere quanto segue.

Lasciato il paese natio nel 1863 giunse nella nostra città coll'intenzione di prestar l'opera sua come domestica, e tosto vi fu della buona gente che sulla fede delle famose patenti credette di aver trovata in lei la fenice delle domestiche. Mi si permetta qui una brevissima digressione. Tuttogiorno si sentono persone che si lamentano della poca onestà dei domestici, quasi che la colpa non fosse in gran parte effetto della loro negligenza e bonarietà. Facciano dei certificati di fucina pretesca quel conto che si meritano, e si diano la pena di rivolgersi per le informazioni a tutte le fonti fuor che a quella che sa d'incenso. I capi delle famiglie dovrebbero persuadersi che per il prete la moralità non è un grande principio su cui si fondano le civili società, si veramente una vana formula ascetica che trova la sua espressione nel più assurdo ed esagerato misticismo.

Ma torniamo a bomba. La Carnieri servi quale domestica in dodici case ed in nove rubò quanto le capitava tra mani in danaro ed altre cose la cui mancanza potesse difficilmente essere avvertita dai padroni. Incoata contro di lei nell'anno decorso procedura criminale per furto potè ottenere, sia per la confessione sia per la malferma salute, il beneficio del piede-libero del quale approfittò per trasferirsi a Venezia dove poco dopo fu nuovamente arrestata per ladra. Così essa andava di casa in casa esercitando l'industria nel senso che la intendeva il cardinal Antonelli per quelle buone lane dei briganti La Gala, ed aveva già accumulato un rispettabile peculio ed un copioso corredo, quando l'autorità credette opportuno di violare a suo riguardo il principio del non intervento. Fu tradotta dinanzi una Corte del nostro Tribunale e condannata a 15 mesi di carcere duro.

L'indole della causa e la confessione dell'imputata non permisero nè all'accusa nè alla difesa di brillare. Quest'ultima era rappresentata dal giovane avv. Giacomo Civita-Levi, distinto per ingegno e dottrina e già provetto a 21 anni nella difficile arte dello arringo per averla esercitata ancor diciottenne con successo dinanzi le Corti d'Appello e di Cassazione a Milano.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 29 agosto 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 28 a quello del 29 casi nuovi cinque.

Varotto Anna di anni 74, ricoverata della Casa d'Industria.

Magro Fortunato di anni 30, civile.

Strobl Caterina di anni 66, civile.

Vicentini Bernardo di anni 66, facchino della Casa d'Industria.

Zagonatto Giovanni di anni 25, studente.

Dei sei colpiti jeri, morirono due.

Totale dal 27 luglio al 29 agosto, ore 12 meridiane:

Attecati N. 25 — Morti 13 — Guariti 3

— In cura 9.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 29 agosto:

Dal 28 al 29. — Agna 1 — Bovolenta 2.

Alla cena, succedettero i discorsi; gli squadriglieri raccontavano fatti orribili, incontri di briganti, scene di sangue; io ascoltavo con interesse e col mio bicchiere colmo, sdraiato in terra al fuoco, la pipa in bocca, mi deliziavo tutto. A poco a poco il silenzio subentrò al rumore, la stanchezza la vince, il sonno chiude le pupille e tutti si addormentano; solo le sentinelle vigilano, e sicuri di essere ben guardati, ognuno riposa tranquillo.

Sorge l'alba e si riprende il cammino; si ripete la stessa cosa del giorno precedente: ma più ci inoltriamo, l'interesse diventa maggiore; ogni posto è stato segnato da qualche fatto.

Qui s'incontrò la banda di Russo e successe un fuoco di alcune ore, là Sciameo ebbe uno scontro; più in alto fu il luogo ove Buffalano, a sangue freddo e colla crudeltà di una iena, si divertiva a tagliar teste d'un colpo, mentre parte dei compagni battevansi, altri gozzovigliavano ed altri stupravano le ragazze rapite il giorno prima. In alcune piante si trovano ancora delle palle; fuochi spenti indicano i luoghi che furono occupati dai briganti o da chi gli inseguiva.

Un fatto singolare raccontavami uno degli squadriglieri, ch'erasi trovato alla presa del brigante Russo. Egli stesso l'aveva ucciso, e tentava persuadermi che, anche non volendo, l'avrebbe dovuto uccidere lo stesso per il seguente motivo.

Perlustrandolo quel monte detto il Colle della Bastarda in 8 o 10 di noi, dicevami lo squadrigliere nello scorso maggio, trovammo segnata in terra, con grosse pietre, una croce. Siccome la minima cosa per noi, in questi luoghi, ha un significato, un senso, un sospetto, pensammo che quella doveva essere opera di briganti. Nè ci ingannavamo. Levate le pietre e scavato alcun poco il terreno, qual non fu la nostra sorpresa nel trovarvi un cadavere già putrefatto! Si riconobbe essere quello il capo brigante Sciameo, rimasto ucciso da qualche tempo in un conflitto insorto tra i briganti stessi; rinvenimmo su quel cadavere una medaglia d'argento, un paio di orecchini, un calamaio di ottone e nel petto due palle da fucile. Esiste tra di noi una superstizione singolare, ed è, che la palla trovata addosso ad un morto, deve es-

Concorsi agli uffici del Comune. Ieri nella Residenza Comunale aveva luogo l'esame in iscritto per i concorrenti all'ufficio di scrivano municipale. Gli esaminandi erano circa 50 in due sedute divisi. Pel municipio ha il sig. Guglielmi presieduto a quest'esame, che si è aggirato nello scrivere sotto dettatura, sì per conoscere la calligrafia che l'ortografia degli aspiranti. Questi mentre si sono assai lodati della squisita gentilezza dell'incaricato predetto, non sapevano però nascondere la meraviglia da essi avuta per la notata assenza al saggio, degli altri concorrenti che provvisoriamente funzionano nell'ufficio vacante. Bastava che ne avessero fatta domanda a qualcuno del Municipio, ed allora avrebbero saputo che questi avevano subito siffatto esame precedentemente, cioè fino dal giorno 20.

Edilizia. Ci scrivono:

« Non sembra vero che in una città delle più civili e cospicue d'Italia, ove trovansi la culla delle scienze ed un numero superiore ad altre città di persone piene di amor patrio e di quattrini, vi possano ancora essere tante strade principali con ciottoli così enormi, da non potersi passare nè a piedi, nè a cavallo, nè in carrozza, senza patir dolori ai piedi, o scosse elettriche di prima forza.

In molti paesi più poveri anche di Montagna, della Lombardia e del Veneto stesso, le contrade principali sono molto più comode e si possono comunque meglio praticare perchè o non sono selciate, o se lo sono, non certo con sassi che sebrano quarti di macine da mulino, come si verifica p. e. nella contrada Ognissanti ed in tante altre di questa città. »

Il lamento di chi ci scrive è forse un po' caloroso: ma in fondo non ha torto. Dia tempo al tempo, e vedrà che un po' per volta tutte le migliori desiderabili saranno introdotte nella nostra città.

Alla popolazione. alle donne specialmente, fa una specie di sinistro augurio e di timor panico, quella cantilena semi-funebre onde più del solito in tempo d'epidemie o di cholera, i preti sogliono andare avanti e indietro recando l'Eucarestia. Sappiamo che ciò nella parrocchia de'Carmini ha suscitato facilmente una paurosa impressione in molti famiglie, quasi che le Comunioni che ora, come sempre, si recano agli infermi, fossero proprio per colerosi: sappiamo che vi sono de'negri volponi che cercano pe' loro biechi fini mettere in spavento il popolo, e così meglio precipitarlo ne' pregiudizi e nelle superstizioni. Non si potrebbe in via eccezionale, come eccezionale è ora lo stato sanitario, vietare le solite formalità clamorose esterne nell'accompagnamento dell'Eucarestia? Questo provvedimento è tanto ragionevole e giusto, che in moltissimi luoghi le stesse autorità ecclesiastiche sono state le prime a prenderlo.

I medici e la guardia nazionale. Lo stato sanitario della città non è dei più floridi. Ogni giorno i nostri medici sono in gamba chiamati in questa o in quella casa o per disturbi esagerati dalla paura, o per sintomi precursori del terribile morbo. In tempi normali tutte le famiglie hanno il loro medico fissato, e le famiglie povere quello di circondario; ma a questi chiari di luna tocca a chi tocca; qualunque medico deve accorrere ad una chiamata. Finchè durano questi giorni calamitosi d'invasione colerica, lasciate in pace che il medico si presti al letto degli ammalati, dov'è veramente il suo posto; e contemplatelo in quell'articolo che esonerà il cittadino dal servizio della guardia nazionale.

Un guidatore bestiale. Questa mattina il fanciullo Marzoni Francesco di Pietro passando sotto l'arco detto dell'Accademia

sere rimandata all'uccisore ed infallibilmente ammazzarlo. Io stesso raccolsi quelle due palle, ne misi una nella canna della mia carabina e riposi l'altra, proponendo di non ispararla che in uno scontro sicuro. Dieci giorni dopo ci incontriamo colla banda Russo, e per quanto le difficoltà di inseguire e far fuoco addosso a questi briganti sieno grandi, pure colto il momento opportuno spianai il fucile, il colpo partì e lo stesso Russo uccisore dello Sciameo, colpito in fronte, cadde morto. Vede adunque, signor tenente, seguivava a dire lo squadrigliere, che la cosa è vera, e che la seconda palla che tengo mi servirà per un altro brigante, che mi frutterà un buon taglione.

« — Ma se la palla, come voi diceste, non deve colpire che l'uccisore, come vorreste ammazzare un altro brigante? mi pare che il colpo non debba più essere così sicuro.

— Su questo non ho a pensare; convinto del bel colpo che ho fatto, ho la fiducia di farne un secondo e, come già le dissi, prendermi un buon premio. »

Il taglione, il premio, sono parole sacra-

al Ponte di legno, fu mortalmente ferito da un calcio al capo che gli scagliò un cavallo all'alzana, inferocito dalle percosse con cui lo incitava il suo bestiale guidatore. Quantunque il dott. Benedetto Ceoldo abbia allo sventurato fanciullo tosto cucita la spaventevole ferita, e gli abbia prodigate tutte le più energiche cure dell'arte, pure in questo istante che il fatto ci si comunica si teme che il poveretto possa esser già spento. La contrada commossa dal fatto esprime la sua indignazione verso il guidatore suddetto, che maltrattando il cavallo più volte pose a repentaglio la vita d'altri passanti.

L'onorevole D'Ondes-Beggio deputato al Parlamento visitava quest'oggi la nostra città. Abbiamo notato con soddisfazione che distinti nostri concittadini di parte liberale facessero liete accoglienze a chi è stimato per ingegno ed onestà, sebbene nella Camera tenga il primo se non l'unico posto della frazione estrema cattolica.

Libertà di coscienza: In omaggio di sì alto principio ristampiamo dall'Unità Cattolica di jeri le seguenti linee, con cui da Padova una signora che si qualifica per figlia del Beatissimo Padre, ed altra da questa stessa città fanno un originalissimo atto di pubblica riparazione per non so qual cosa da esse compiuta nel giorno della festanazionale: « — Padova. — Beatissimo Padre, la vostra figlia Anna Da-Rio avrebbe preferito assai volentieri una sassaiola e gl'insulti beffardi degli empj, piuttosto che dare un segno, sia pure esterno, di adesione alla loro festa della prima domenica di giugno; ma nol notò fare per compassione alla paura de' suoi famigliari. Ma ora le gode l'animo di fare un atto pubblico di riparazione, e nella sua tenue offerta attestare la sua fede a Pietro, e l'umile sua sommissione alle leggi della Chiesa cattolica apostolica romana, L. 10. — Lucia Contin essa pure, in riparazione dell'atto a cui venne costretta nella festa nazionale, offre a voi Beatissimo Padre, franchi 10, contentissima di poter attestare pubblicamente il suo amore alla Santa Sede. »

Falsarii scoperti. Da qualche tempo il commercio e le popolazioni delle varie provincie d'Italia erano a ragione grandemente allarmate, per l'enorme circolazione di biglietti della Banca Nazionale, falsificati con tale magistero d'arte, che anche i più destri ed accorti poterono essere tratti in inganno. Le falsificazioni si estendevano dal biglietto di cinque a quello di mille lire. Nelle provincie venete, specialmente, s'erano spacciati di tali biglietti in quantità considerevole.

La Questura di Milano, con un tratto e con una sagacia mirabile, ha saputo trovare il filo di quella vasta rete di falsarii non solo, ma varcando i confini segnati dalle linee giurisdizionali, ha con un colpo arditissimo posto le mani sui principali colpevoli, cogliendoli in fragrante, e sequestrando i corpi del reato, nella stessa officina, ove si andavano compiendo, con audacia e sicurezza inere libili.

L'altra notte, infatti, una buona mano di agenti di P. S., guidati da un esperto funzionario, si recarono a Malnate, comune della prov. di Como, attraversato dalla strada da Como a Varese, alla distanza di qualche chilometro da questa città. Ivi, dietro un piano bene concertato, piembarono d'improvviso nella fabbrica di carta di certi fratelli Soldati, praticandovi una perquisizione.

Nè ci volle molto a trovare le prove del delitto. — Disposto su appositi travicelli affinché asciugasse, si rinvenne una grande quantità di carta filigranata, di fresco con-

mentali di questi squadriglieri; essi camminano, faticano, corrono e si espongono a dei pericoli pel solo scopo di riunire un premio, e si odono alcuni lamentarsi di non averne preso che uno solo o due in un paio d'anni. E la venalità che li fa operare; ma ad ogni modo, ogni tanto si raggiunge lo scopo, e qualche brigante vien preso, qualche altro si consegna, e così il numero diminuisce.

Verso mezzogiorno arrivammo alla macchia dell'Orso senza aver incontrato anima viva; le mie speranze d'un incontro qualunque erano svanite; mancavami il meglio, l'azione in mezzo alla scena. Quivi attendemmo le altre colonne, che mano mano giunsero dai vari punti, ma tutte senza nulla aver incontrato, nulla veduto.

Passammo la notte alla macchia dell'Orso, notte placida e serena quanto la precedente, ed al mattino, visto che tornava inutile un più lungo soggiorno, ci rimettemmo in marcia alla volta di Catanzaro.

Q. C.
Sottotenente nel 67° Regg. fanteria
(Dall'Opinione Nazionale)

fezionata, e preparata a mo' di quella dei biglietti della Banca Nazionale con tanta perfezione che il sig. Buzzi, impiegato della Banca, il quale dietro invito del R. Questore, avea accompagnato per ogni occorrenza gli agenti di P. S., non sapeva rinvenire in sè dalla sorpresa nell'esaminarla.

Istrumenti, la pasta preparata per altra confezione di carta da biglietti di Banca, ed una voluminosa corrispondenza cogli incaricati di spacciare i biglietti falsi, furono sequestrati dall'Autorità di P. S. I fratelli Soldati furono tosto dichiarati in arresto colla loro madre, e tradotti nelle nostre carceri criminali. La cartiera venne chiusa.

La notizia della scoperta e dell'arresto dei Soldati corse in un baleno per Varese, ed una straordinaria folla s'accalcava alla stazione della ferrovia per vederli, nell'atto della loro traduzione a Milano, per cui fu d'uopo farli salire di soppiatto sul convoglio.

Simultaneamente alla operazione di Malnate, altri agenti di P. S. della Questura di Milano procedevano ad arresti e perquisizioni presso individui gravemente indiziati di complicità nella falsificazione dei biglietti e nel loro spaccio. Tali perquisizioni ed arresti furono praticati a Como, a Saronno ed in altre località.

A Milano pure si son poste le mani sopra cinque individui, presso cui si rinvennero le prove irrefragabili di colpevolezza. Fra gli arrestati havvi un pristinajo, Paolo Nava, che tiene negozio in via del Ciovasso. Gli arresti sommerebbero sinora a dodici.

A quanto si dice, sarebbero usciti dalla officina di Malnate biglietti falsi per una somma di più centinaia di mille lire; e c'era materiale già preparato per qualche milione di lire.

Una sì importante scoperta fa grandissimo onore allo zelo ed all'accortezza della nostra Questura, la quale ha reso un immenso servizio al commercio ed alle popolazioni.

(Dalla Perseveranza)

Un bambino nato da un calcio: Una fanciulla campagnuola, che stava per fante a Santa Maria a Montici, colto il momento che nella colonia non vi era altri che un buon vecchio, si accosta a lui piangendo, e gli narra come giorni fa ella avesse ricevuto un calcio nel corpo da un asino, ma non averne allora fatto motto, credendo fosse cosa di poco; ora poi risentirne dolori tali da non poterli più sopportare. Il contadino, tutto intenerito, tira fuori il baroccio, vi adatta sopra lesto lesto una materassa, aiuta la ragazza ad adagiarsi, e, attaccato l'asino imputato, trotta dal dottore Bargini. Il quale, appena scese le scale accortosi dalla varietà di certi strilli come in quel momento la fanciulla fosse divenuta mamma, consigliò il buon uomo di andare in cerca di una levatrice; e ciò fra gli schiamazzi e le grosse risate della gente accorsa intorno alla povera malata. (Opin. Nazionale)

Diario di Pubblica Sicurezza.

29 agosto. Arresti.

O. Giuseppe di Vincenzo d'anni 19 nato e domic. a Venezia di condizione pittore, per vagabondaggio.

F. Antonio fu G. B., d'anni 52, per mancanza di recapiti e tentata resistenza alla forza.

M. Rosa fu Ant., d'anni 30 qui nata e domic., di condizione lavandaia, per clandestina prostituzione.

T. Giuseppe fu Angelo, d'anni 30, nato e domic. in prov. di Venezia di condizione barcaiolo, per vagabondaggio.

Servizio della Guardia nazionale: Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 8.^a compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

DRESDA, 28. — Il *Giornale di Dresda* sconfessa l'articolo della *Gazzetta Sassone* in favore della formazione della Confederazione del Sud sotto la direzione dell'Austria.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che la Prussia in conformità al desiderio espresso dalla Danimarca con un'ultima sua nota, acconsente di aprire trattative confidenziali a Berlino per lo scioglimento della questione pendente. La *Gazzetta del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost* sul colloquio di Salisburgo tanto più verosimile che è conforme alla saggezza dei sovrani di Francia e d'Austria. Soggiunge che sono passati i tempi in cui i

sovrani potevano esercitare azione politica, comune ed arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi tempi non sono che una esplosione violenta, e il risultato delle disgraziate circostanze risentite per lunga serie d'anni.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il Sultano ricompensò e diede avanzamento al comandante e agli ufficiali dell'*Izzedin* per avere distrutto l'*Arcadion*. Il Sultano favorisce energicamente la completa riforma dei ministeri, nomandovi persone amanti del progresso. Fuad pascià ricevette dallo Czar un'accolta assai amichevole.

BERLINO, 28. — La voce che la Prussia sia intenzionata di rimpiazzare il Lussemburgo con una nuova fortezza o campo trincerato, è priva d'ogni fondamento.

PAU, 28. — Quasi tutti gli individui componenti le bande d'Arragona passarono la frontiera presso Urdax. Procedesi al loro disarmo.

PARIGI, 28. — Il *Moniteur du Soir*. Il governo ricevette un telegramma da Dano con la data da Keywest nella Florida 22 agosto, annunciante che arriverà N. York negli ultimi giorni della settimana. Lo stesso giornale dice che il colloquio di Salisburgo lungi da costituire per le potenze un oggetto di preoccupazioni o d'inquietudine deve considerarsi come una nuova garanzia data alla pace europea. I due sovrani, la cui politica ispirasi soltanto ad idee di moderazione, furono lieti di scambiarsi una testimonianza di stima e di simpatia, che corrispondono alle loro disposizioni personali e ai sentimenti dei loro sudditi.

La *France* afferma che i rapporti della Francia e dell'Italia non cessarono mai di essere improntati dal più cordiale accordo.

Non trattossi mai di rimpiazzare Malaret a Firenze.

Le LL. MM. partirono da Lilla a mezzodi ed arrivarono a Dunkerque alle ore due.

L'*Etandard* crede sapere che il governo prepari una circolare agli agenti diplomatici tendente a fissare le loro idee ed a regolare il loro linguaggio circa il colloquio di Salisburgo.

Il *Temps* dice che l'insurrezione va estendendosi a tutta la Spagna. Le forze dell'insurrezione ascendono a 18 mila uomini. La città industriale di Bejar sarebbe sollevata. Dicesi che Sartorius rimpiazzerà Mon nell'ambasciata di Parigi.

VIENNA, 28. — Il *Debats* ha da fonte degna di fede che il convegno di Salisburgo ha un carattere assolutamente pacifico e inoffensivo, che circa l'articolo quinto del trattato di Praga, i due imperatori posero l'accordo che la Francia consiglierebbe amichevolmente la Danimarca a non insistere sulla retrocessione di Duppel ed Alsen per non rendere impossibile l'accordo colla Prussia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	27	28
Rendita fr. 3 0/0	66 65	69 50	
Consolid. inglesi	94 7/8	94 7/8	
» fine mese	49 10	48 92	
Credito mobiliare francese	315	320	
Ferr. Vittorio Emanuele	61	60	
» Lombardo-venete	385	378	
» Austriache	480	477	
» Romane	56	57	
» (obbligaz.)	101	100 52	
» austriache 1865.	323	323	

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCA D'EMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(22 publ. n. 123)

Si concorre alle 140 estrazioni
CON PREMI DA LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO
della Città di Milano

mediante l'acquisto di
Obbligazioni Effettive di L. 10 o di Ricevute interinali a L. 2
pagando il rimanente del prezzo in 4 rate di L. 2,10 ciascuna entro la prima metà dai 4 mesi seguenti

VAGLIA A LIRE
valevoli per la prossima estrazione
del 16 settembre 1867

La vendita si fa: in Firenze via Cavour N. 14, e nelle altre Città presso i suoi rappresentanti e quindi in questa presso il sig. **Giuseppe dott. Wollemborg**, ed in sua assenza all'Amministrazione del *Giornale di Padova* (2 pub. n. 340)

N. 444

REGNO  D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DI PADOVA

Avviso d'Asta

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale presso la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e nel giorno di Lunedì 23 Settembre pross. vent. dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. alla presenza dell'Ispezione forestale e del Candidato forestale facente funzione di Segretario, avrà luogo l'Asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 215 piante di rovere d'alto fusto atte a lavori di costruzione navale, assegnate e martellate nelle Prese I. e III. del R. bosco Carpeneda in Bastia comune di Rovolon, e della tagliata del cespuglio dolce e spinoso nelle Prese II. e III. del bosco stesso, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quadro d'oneri. Pezza ostensibile presso la suddetta Ispezione forestale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Le piante si vendono in Lotti N. 3 e la tagliata del cespuglio in un Lotto unico, e ciò come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'Asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore 5 pomerid. del giorno 24 successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito Avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo.

Scaduto quel tempo, con nuovo Avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'Asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definitivo.

L'Asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a far offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel quadro d'oneri.

Nel momento dell'Asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di Pubbico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarre ad altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti.

Resteranno però obbligatorie le migliori offerte a voce, e quelle in iscritto se non ancora aperte, la migliore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di due concorrenti.

I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, o l'estensione della tagliata sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale.

Gli Aspiranti all'Asta potranno visitare nel bosco le piante e la tagliata poste in vendita od accompagnati dalla Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispezione.

Padova, li 26 Agosto 1867.

Il R. Ispezione
V. ELLERO

Prospetto di piante Numero 215 poste in vendita in tre Lotti assegnate ed esistenti in piedi nelle Prese I. e III. del bosco Carpeneda in Bastia, nonché della tagliata del cespuglio dolce e spinoso delle Prese II. e III. del bosco stesso in un Lotto unico.

N. d'ordine	LOTTO			Specie legnosa	N. DELLE PIANTE		STIMA	
	Num.	Divisione Presa o sezione	Superficie. Et-tari		PROGRESSIVO	Totale	L.	C.
1	I.	Presa I.	21	Piante atte a lavori di costruzione navale.	Dal N. 1 progr. fino al N. 84 inclusivi	84	7382	40
2	II.	Detta	21	idem	Dal N. 85 progr. fino al N. 168 inclusivi	84	7854	38
3	III.	Presa III.	21	idem	Dal N. 169 progr. fino al N. 215 inclusivi	47	3973	16
4	unico	Prese II. e III.	42	Cespuglio dolce spinoso ad uso di fascine.	Tagliata circoscritta parte da fossa interno ed esterno del bosco, e parteda trezzo o strada interna dello stesso bosco	—	—	336

(1 pub. n. 342)

Li 16 Settembre p. v.

succede la quarta Estrazione dell'ultimo

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO
con premi

di L. 3000, 1000, 500, 100, 50, 20 e 10 italiane

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

Viglietti originali che giocano in 140 Estrazioni a L. 9,50 in Buoni della Banca.

Promesse per la sola Estrazione 16 Settembre p. v. a cent. 70.

FRANCESCO RIZZETTI e C.^o
cambia - valute a S. Canziano

(1 pub. n. 343)

Tip. Sacchetto